

RECESSIONE ECOLOGICA

Ecologia

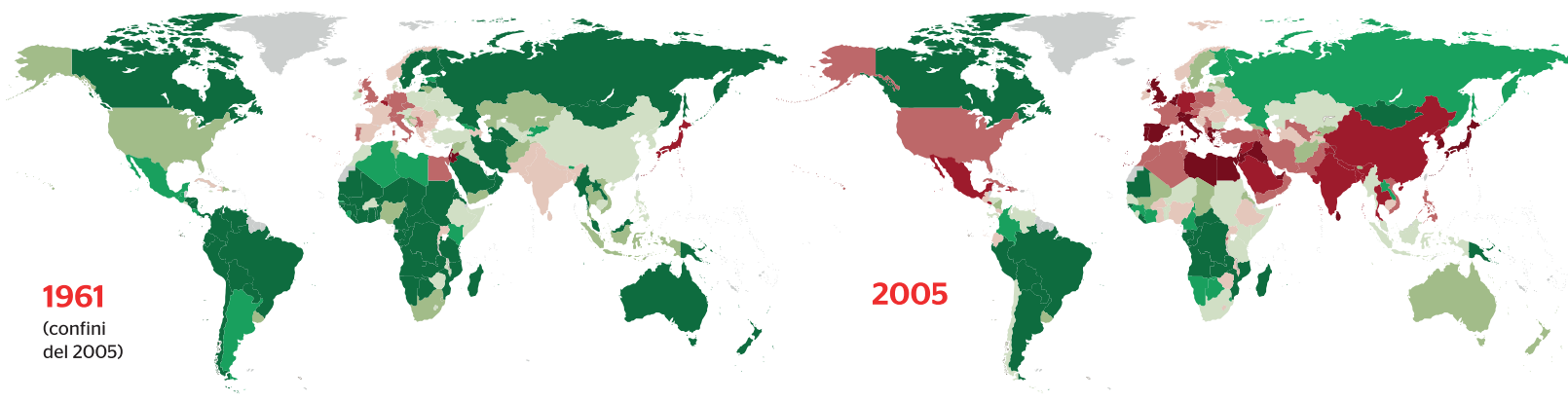
Paesi in debito e in credito

Eco-debito: "impronta" rispetto alla biocapacità

- maggiore del 150%
- dal 100% al 150%
- dal 50% al 100%
- dallo 0% al 50%

Eco-credito: "impronta" rispetto alla biocapacità

- maggiore del 150%
- dal 100% al 150%
- dal 50% al 100%
- dallo 0% al 50%

→ **Planet Report** Presentato ieri il rapporto sulla salute del Globo→ **Previsioni** Ci vorrebbero due pianeti per soddisfare i nostri consumi

L'«impronta» umana ha segnato e sta uccidendo la Terra

Presentato ieri il rapporto sullo stato di salute del nostro pianeta, prodotto da Wwf, Società Zoologica di Londra e Global Footprint Network. Tra 30 anni avremo bisogno di un'«altra» Terra da depredare...

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

La crisi economica? Non è niente in confronto alla fase di recessione ecologica in cui siamo entrati. Picchia duro il direttore generale di Wwf international, James Leape, presentando il rapporto Living Planet 2008. Il meccanismo delle due crisi, del resto, è lo stesso: «Così come uno spendere sconsiderato sta causando la recessione economica, i consumi eccessivi stanno dando fondo al capitale naturale del pianeta».

Già ne abbiamo consumato un bel po' di questo capitale. Per la precisione, secondo i dati più recenti che risalgono al 2005, il 30% in più di quello che la Terra è in grado di rigenerare. Siamo in debito con il nostro pianeta. Negli ultimi 45 anni la nostra domanda di risorse è più che raddoppiata: colpa dell'incremento demografico, ma anche dei consumi individuali sempre più alti, almeno nei paesi ricchi del mondo. Abbiamo usato suolo fertile, pompato acqua, tagliato foreste, catturato pesci in modo così frenetico che la Terra non ce fa a rimpiazzare ciò che le è stato tolto. Se continueremo così, tra il 2030 e il 2040 il nostro debito salirà al 100%. Ovvero, ci sarà bisogno di un altro pianeta da depredare per mantenere i nostri stili di vita attuali. Purtroppo, un altro pianeta non c'è.

Il rapporto, prodotto dal Wwf insieme alla Società Zoologica di Londra

e al Global Footprint Network, basa la sua analisi su tre indicatori: l'«indice del pianeta vivente» che ci segnala lo stato di salute delle specie animali sulla Terra; l'«impronta ecologica», ovvero la misura della domanda di risorse naturali che deriva dall'attività umana; e infine l'«impronta idrica», un indicatore utilizzato quest'anno per la prima volta che analizza la quantità d'acqua necessaria per produrre beni e servizi. Ebbene, su tutti e tre i fronti siamo messi male.

INDICE DEL PIANETA VIVENTE

L'analisi di 5000 popolazioni appartenenti a 1686 specie di animali vertebrati (mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci) ci dice ad esempio che la biodiversità della Terra è calata del 30%, ovvero abbiamo perso quasi un terzo delle popolazioni studiate rispetto al 1970. Nelle aree tropicali la riduzione è più drammatica

che altrove, raggiungendo addirittura il 50%. Le cause principali: la deforestazione, le modificazioni dell'uso del territorio, inquinamento e pesca eccessiva.

IMPRONTA ECOLOGICA

Per fare un bilancio ecologico dobbiamo prendere in considerazione la domanda e l'offerta. L'impronta ecologica è la domanda, ovvero l'area produttiva di mare e di terra necessaria per rigenerare le risorse consumate da una popolazione umana e per assorbire i rifiuti che quella popolazione produce. La biocapacità è l'offerta, ovvero l'area produttiva disponibile per quella popolazione. La biocapacità di ogni cittadino del mondo è di 2,1 ettari, mentre l'impronta ecologica è di 2,7 ettari. Consumiamo 0,6 ettari in più di quanto abbiamo a disposizione. Questa naturalmente è la media, perché se andiamo nel dettaglio scopriamo che un cittadino degli Stati Uniti ha un'impronta ecologica di 9,4 ettari, mentre un abitante del Congo di 0,5 ettari. Se tutti gli abitanti del mondo consumassero come un ame-

Il Wwf

«Stiamo dando fondo al capitale naturale del nostro mondo»

ricano ci vorrebbero 4 Terre e mezza per soddisfare la loro domanda. Sul'impronta ecologica incide naturalmente la crescita demografica: siamo tanti a consumare le risorse del pianeta e saremo sempre di più, nel 2050 raggiungeremo probabilmente i 9,1 miliardi. Ma sulla bilancia c'è anche lo stile di vita: «Molti di noi -